

■ AMBIENTE I rilievi sono stati effettuati dal dipartimento Arpacal

Monitoraggio dell'aria ok per le centrali a biomasse

di GIACINTO CARVELLI

RESI noti dall'Arpacal i report sulla qualità dell'aria delle centrali biomasse di Strongoli e Crotona.

Il dipartimento provinciale di Crotona dell'agenzia, diretto da Rosario Aloisio, ha certificato, con il servizio Tematico Aria, che in entrambi gli impianti non ci sono stati superamenti rispetto ai valori limiti imposti dalla normativa di settore. L'Arpacal, inoltre, evidenzia come «le società Biomasse Italia S.p.A. e Biomasse Crotona S.p.A. proprietarie degli impianti in base all'autorizzazione integrata ambientale rilasciata dalla Regione Calabria, sono chiamate ad adottare anche un Piano di monitoraggio della qualità dell'aria in accordo con Arpacal. L'attività, avviata al principio degli anni 2000 nelle due centrali, è sempre stata quella di produzione di energia elettrica mediante la combustione di biomassa vergine».

Nello specifico, l'Agenzia ambientale scrive che gli inquinanti monitorati sono stati gli «ossidi di azoto, Polveri totali sospese (Pm_{2,5} e Pm₁₀), Biossido di zolfo, monossido di carbonio), Benzene, Toluene, Xilene, Etilbenzene, O-Xilene, MP-Xilene». Ed ancora, viene sottolineato dal dipartimento crotonese dell'Arpacal che vengono «analizzati tramite determinazioni analitiche sulle polveri fini - a cura del laboratorio chimico del dipartimento Arpacal di Reggio Calabria - il Pm₁₀ e gli elementi in tracce: Arsenico, Cadmio, Nichel, Piombo; e il Benzo(a)pirene uno degli idrocarburi policiclici aromatici». Nello specifico, per Crotona, per ciò che concerne il biossido di azoto «nei periodi di monitoraggio non si sono registrati superamenti del valore limite orario e della soglia oraria di allarme». Così come per il monossido di carbonio ed il biossido di zolfo. Per il particolato atmosferico (Pm₁₀), poi «nei periodi di monitoraggio non si sono registrati superamenti del valore li-

mite annuale pari a 40 µg/m³» e «sono stati registrati 12 casi di superamento del valore limite normativo, espresso come media giornaliera, pari a 50 µg/m³, da non superare per più di 35 volte per anno civile». Idem per il benzene, per i metalli Arsenico, Cadmio, Nichel e Piombo, così anche per il Benzo(a)pirene. Infine, è stato evidenziato che «dal punto di vista della qualità dell'aria l'aver avuto più giorni piovosi nel periodo invernale significa ovviamente un maggior numero di episodi di pulizia dell'atmosfera».